

Cambiamenti delle famiglie e mutamenti del diritto in un contesto africano

di Hanne Petersen

Nel 1993 il gruppo di ricerca sulle donne e il diritto nell'Africa meridionale (Women and Law in Southern Africa – WSLA) ha presentato una proposta per un progetto di ricerca sul «Il diritto di famiglia e la posizione giuridica delle donne nella famiglia»¹. Nel corso degli incontri regionali con i coordinatori nazionali e con l'équipe di ricerca nell'aprile 1994, ci si è resi conto sempre più chiaramente che l'accento non sarebbe stato

* *Presentato dall'Istituto di Sociologia.*

¹ Women and Law in Southern Africa (WSLA) è un gruppo di ricerca regionale costituito nel 1990. Ne sono membri singoli ricercatori e gruppi di ricerca provenienti da sei paesi diversi: Botswana, Lesotho, Mozambico, Swaziland, Zambia e Zimbabwe. Il coordinamento regionale del gruppo ha sede ad Harare. Il precedente coordinatore regionale, Alice Armstrong, ha pubblicato nel 1992 *Struggling over Scarce Resources. Women and Maintenance in Southern Africa* (University of Zimbabwe Publications, un rapporto regionale di ricerca basato sui rapporti nazionali redatti dopo un periodo di due anni dedicato alla ricerca su tale tema.

Seguo da diversi anni il lavoro del WLSA nella mia qualità di supervisore di Alice Armstrong, che ha ottenuto il suo Ph. D. nel 1993 presso l'Università di Copenhagen.

Nell'aprile del 1994 sono stata invitata a partecipare come coordinatore al laboratorio regionale del WSLA che si è tenuto a Livingstone, Zambia. Il laboratorio aveva lo scopo di avviare la terza fase di ricerca del WSLA, dedicata alle tematiche familiari e al diritto. Le due prime fasi si sono invece incentrate sul mantenimento e la successione. Lo scritto qui pubblicato è stato presentato nel laboratorio nel 1994 ed è già stato pubblicato in una versione lievemente modificata con il titolo «Changing Families, Changing Laws», WSLA Working Paper No. 9, Harare, Zimbabwe.

posto principalmente sul «diritto di famiglia» inteso in senso «tradizionale» (come nel diritto di famiglia «generale»).

I dati empirici già raccolti dal WLSA hanno indicato la necessità di mettere in discussione il concetto di «famiglia» e di proporre una nuova concezione in accordo con le realtà dei diversi paesi. Queste realtà sembrano delineare una situazione nella quale al «pluralismo giuridico» si accompagna anche un «pluralismo familiare». La prospettiva che guarda da un lato alla famiglia estesa e dall'altro alla famiglia nucleare non sembra più descrivere correttamente la situazione. Come appare evidente nel concetto elaborato dal WLSA di «famiglie che si espandono e si contraggono», stanno emergendo nuove combinazioni di cui devono essere prese in considerazione le forme e le funzioni, oltre che la collocazione e gli elementi temporali. Inoltre, sembra che stiano emergendo nuove forme di rapporti, alcuni dei quali possono adempiere a funzioni identiche a quelle delle famiglie dei tipi precedenti («tradizionali» e/o «moderne»).

In tutte le discussioni sul tema, il fenomeno dei cambiamenti delle famiglie e dell'aumento numerico delle «forme familiari» che risulta possibile individuare è sembrato costituire una caratteristica comune ai vari paesi in cui è presente il WLSA, anche se le ragioni del cambiamento possono essere diverse da paese a paese. Credo che questi diversi motivi siano alla radice del desiderio di avviare un'indagine di carattere più regionale e non degli studi comparativi, come si è fatto in passato con l'accostamento detto del *matching process*. Si è concluso che la traccia comune di questo futuro progetto poteva essere rappresentata dall'interesse per i mutamenti dei sistemi di rapporto. Da questa traccia comune si potrebbero poi intrecciare insieme le varie prospettive a partire dalle quali indagare su questi cambiamenti, per poi forse delineare alla fine una nuova configurazione che permetta di approfondire le condizioni (giuridiche o normative) delle famiglie e delle donne che vivono in famiglia nell'area considerata.

Accanto alla traccia comune costituita dall'interesse per i cambiamenti nelle famiglie, anche lo scopo dell'indagine può rappresentare un altro elemento comune della ricerca.

Considerato che il WLSA intende ancora concentrare la sua attenzione sulla situazione giuridica o normativa delle donne e delle bambine (senza peraltro escludere l'interesse per gli uo-

mini e i bambini o altri aspetti della cultura della società), lo scopo di un'indagine da sviluppare in un tale quadro concettuale potrebbe forse essere formulato nel modo seguente, o almeno includere le seguenti considerazioni:

migliorare la situazione delle donne nel corso dei periodi di cambiamento nei rapporti, influenzando / appoggiando evoluzioni delle pratiche e delle norme favorevoli per le donne e impedendo la diffusione di pratiche e di norme dannose.

L'elemento della descrizione della situazione giuridica delle donne non compare qui in modo così evidente, poiché ci è parso che gran parte della ricerche precedenti abbiano già dato importanti contributi a tale descrizione. Può forse essere più urgente per il progetto che stiamo ora avviando cercare di comprendere le ragioni per cui si attuano i cambiamenti e il modo in cui influiscono sulla situazione giuridica delle donne e delle bambine.

II.

Una ricerca sui cambiamenti connessi alle famiglie, e che a loro volta le influenzano, esige in primo luogo l'identificazione e l'esame di tali cambiamenti. Richiamandomi ad un articolo di Sally Falk Moore (1991)², suggerisco due modi per affrontare questo problema.

Il primo consiste in un'indagine sulle «dislocazioni alla periferia» della famiglia africana che consenta di identificare questi cambiamenti. Tali situazioni familiari periferiche potrebbero essere, ad esempio, gli aggregati familiari con una donna capo famiglia, contrapposti agli aggregati familiari con un uomo capo famiglia, che di solito sono intesi come la forma familiare «centrale», in termini sia di diritto consuetudinario sia di diritto statuito. Un altro esempio potrebbe essere costituito dalle forme emergenti di convivenza, specialmente in Botswana, che non sono considerate «vere» famiglie né dall'uno, né dall'altro siste-

² *From Giving and Lending to Selling; Property Transactions Reflecting Historical Changes on Kilimanjaro*, in *Law in Colonial Africa*, a cura di K. Mann e R. Roberts, Portsmouth NH, London, pp. 108-127.

ma giuridico, come anche le famiglie di orfani che si diffondono in conseguenza dell'aids, oppure le nuove strutture di supporto per bambini rimasti orfani, quali sono state illustrate dall'equipe di ricerca dello Zambia. Potrebbero essere anche i matrimoni o le relazioni inter-razziali, inter-tribali, inter-etniche. E fra tali situazioni periferiche potrebbero forse essere annoverate anche le nuove strutture di supporto urbane (e rurali) descritte nelle relazioni sulla successione: tali strutture compaiono a causa dei cambiamenti intervenuti dentro e fuori le famiglie e adempiono ad alcune delle funzioni che in precedenza erano svolte dalle famiglie estese o nucleari. La scelta dell'area di indagine dipenderà probabilmente dalle situazioni nazionali e locali.

Il secondo suggerimento è di identificare ed esaminare «eventi diagnostici» connessi a questi processi di mutamento e di dislocazione per poter fornire una base adatta alla selezione del materiale da utilizzare per descrivere e comprendere i mutamenti che stanno intervenendo.

Questi eventi diagnostici possono forse essere diversi a seconda della precisa area dell'indagine o del tipo di rapporti analizzati, ma suppongo che i dati di fondo dovranno indicare alcuni specifici tipi di eventi. Forse i conflitti riguardo al pagamento delle tasse scolastiche per i bambini figli di donne che sono a capo degli aggregati domestici (conflitti sul denaro) potrebbero essere un tipo di evento di questo genere, la nascita dei bambini potrebbe rappresentare un evento diagnostico in rapporto alla convivenza, mentre i casi di violenza sessuale all'interno della coppia potrebbero forse essere eventi diagnostici nelle famiglie che si stanno modificando a causa dell'aids.

Un altro suggerimento per l'identificazione degli «eventi diagnostici» potrebbe essere di prendere in considerazione gli eventi che si svolgono in relazione a 1) instaurazione dei rapporti, 2) composizione dei rapporti e/o 3) contenuto e funzione dei rapporti. Questa categorizzazione, e la sua eventuale utilità per il futuro, dovrebbe tuttavia essere valutata in modo attento e approfondito, perché potrebbe rivelarsi sin troppo complicata e non abbastanza utile.

La prima categoria (instaurazione dei rapporti) potrebbe riguardare eventi e fenomeni come il «matrimonio duale» contemplato sia dal diritto consuetudinario, sia dal diritto statuito (Swaziland); le «nuove» forme emergenti di poligamia, con la fa-

miglia del marito che è a conoscenza dell'esistenza di svariati matrimoni contemporanei, mentre le mogli sembrano restarne all'insaputa. Potrebbe prendere anche in considerazione eventi collegati al prezzo della sposa (*amalobola* / *bogadi*, etc.)³.

La seconda categoria (composizione dei rapporti e cambiamenti in tale composizione) potrebbe prendere in considerazione temi connessi con i bambini – gravidanza, parto, sostituzione, adozione, aborto – oltre che questioni connessi con l'AIDS (test, analisi e rivelazione del loro contenuto). A questo si potrebbero aggiungere questioni riferite alla migrazione e all'adattamento strutturale (in cui evidenziare forse alcuni specifici eventi) e, infine, questioni riguardanti il divorzio (in diritto e di fatto) e la morte.

La terza categoria (mutamenti nel contenuto e nella funzione dei rapporti) potrebbe comprendere casi o eventi di violenza sessuale nella coppia (collegata con l'aids) ed altri casi connessi alla sessualità (casi riguardanti relazioni etero ed omosessuali). Un'altra area potrebbe essere costituita dalle questioni che si riferiscono ai cambiamenti nell'istruzione e nella sussistenza, oltre che nella protezione e negli apporti per la sussistenza, senza trascurare, forse, i rituali.

Il punto importante riguardo alle categorie che qui ho suggerito mi sembra la necessità di elaborare alcuni criteri prima di procedere alla selezione dei dati per la descrizione (e la successiva valutazione) dei cambiamenti; il fenomeno dell'evento «atipico» o «diagnostico» potrebbe essere uno di questi criteri, mentre l'altro potrebbe essere costituito dalla identificazione delle dislocazioni alla periferia.

L'articolo di Sally Falk Moore si occupa dell'identificazione dei cambiamenti in un contesto storico piuttosto che contemporaneo, ma ciò nonostante le sue osservazioni sembrano valide anche per il tipo di ricerca che il WLSA sta per intraprendere. L'autrice scrive:

«È ben noto che all'interno del quadro strutturale delle istituzioni «tradizionali» si nascondono dei cambiamenti avvenuti in passato. La

³ *Amalobola* e *bogadi* sono concetti utilizzati nei paesi dell'Africa meridionale per indicare il prezzo della sposa che deve essere pagato ai suoi genitori.

storia può rimanere inopportunosamente mascherata quando si invoca il «costume» come forma di legittimazione del presente» (1991, p. 108).

Le sue osservazioni finali sulla metodologia sembrano particolarmente rilevanti per la ricerca del WLSA:

«i casi in cui è rilevante il diritto possono essere utilizzati per ricavare dettagli significativi su una sequenza di circostanze locali in cambiamento lungo un periodo storico. I casi in cui è in gioco il diritto locale riflettono la storia locale dei popoli africani e non la storia degli europei che li hanno governati. Dal punto di vista metodologico, se certi tipi di trasferimenti della proprietà sono trattati come “eventi diagnostici” si potrà non soltanto rendere più precisa la forma di analisi e ottenere una base per la selezione dei casi, ma anche far sì che i casi stessi diventino un commentario corrente del mutamento economico e dei rapporti in cui esso si colloca. In una società ove le idee sulla parentela permeano i quadri di riferimento giuridici entro cui sono collocate molte rivendicazioni di importanti beni posseduti, esaminare i dislocamenti alla periferia consente la conferma più eloquente dei profondi cambiamenti che si manifestano nel sistema di proprietà basato sulla parentela» (1991, p. 125).

Se attraverso le sue ricerche e le sue attività il WLSA vuole contribuire ad elaborare una qualche forma di «commentario corrente del mutamento economico e dei rapporti in cui esso si colloca» relativamente alle donne – un commentario che non descriva soltanto ma che ponga anche delle distinzioni – potrebbe forse essere una buona idea sperimentare questo suggerimento metodologico, anche se non si volesse o non si potesse limitare la fonte della ricerca ai soli casi giudiziari.

III.

Un passo ulteriore in un'indagine sui cambiamenti nelle relazioni familiari potrebbe essere costituito da una descrizione e/o da una mappatura delle pratiche e dei fenomeni normativi che si manifestano o che si originano a causa dei cambiamenti e che vengono descritti entro le aree identificate utilizzando i criteri delle «dislocazioni periferiche» e degli «eventi diagnostici».

Alcune pratiche potrebbero forse essere classificate come pratiche di genere, altre come generazionali, altre ancora, forse,

come intra-genere e intra-generazione, o anche come pratiche neutrali rispetto al genere.

Alcuni dei fenomeni normativi potrebbero essere esperienze normative dell'intervistato, o anche immagini normative che guidano le idee e le azioni delle donne (e degli uomini).

Mi limiterò ad attirare l'attenzione su alcune pratiche non neutrali rispetto al genere che chiaramente sono affiorate nelle relazioni nazionali, tralasciando di approfondire le altre categorie, che ho presentato come semplice indicazione, essendo basate in misura minore sul materiale empirico.

In un certo numero di aree connesse con la successione è ovvio che le pratiche di genere sono esistite in passato e che alcune di loro sono sopravvissute intatte, mentre altre sono state sottoposte a cambiamenti ed altre sembrano in via di formazione.

L'area della decisione è una area in cui dominano le pratiche di genere. Nel consiglio di famiglia le donne hanno un ruolo poco evidente e l'influenza delle donne sul processo decisionale si svolge piuttosto, secondo le descrizioni, «dietro il sipario». Per rendere quanto più possibile efficiente l'influenza di cui godono, le donne dovranno sviluppare particolari pratiche e strategie.

L'area del mantenimento della vedova è un'altra area in cui esistono pratiche di genere, nella quale peraltro si stanno manifestando dei cambiamenti. Il costume di contrarre secondi e successivi matrimoni all'interno del lignaggio sembra essere generale e in pratica forse si applica sia agli uomini che alle donne, ma le sue conseguenze sono specifiche a seconda del genere. Per le donne un nuovo matrimonio all'interno del lignaggio aveva tradizionalmente lo scopo di porre fine allo stato di vedovanza, e di assicurare così la protezione e il mantenimento della vedova e dei suoi figli.

Uno dei cambiamenti che si stanno realizzando sembra consistere nel fatto che è richiesto (e accettato?) il consenso della vedova per il nuovo matrimonio all'interno del lignaggio, e la pratica emergente sembra essere che le vedove rifiutano di acconsentire al nuovo matrimonio.

Un'altra pratica emergente nell'area della successione sembra essere il frequente trasferimento dei beni del defunto alla vedova e non al figlio maschio. Questa è una pratica che sembra più allineata con il diritto statuito che non con il precedente pre-

sunto diritto consuetudinario. Tuttavia, sembra che il cambiamento sia di portata relativamente limitata, in quanto l'accesso alla terra è spesso difficile per le donne, dato che l'eredità della terra e del bestiame non sembra sempre essere considerata adatta per le donne.

Nell'area del lutto c'è un certo accordo sugli effetti dannosi e discriminatori di pratiche di lutto diverse per uomini e donne, sia in relazione dell'obbligo di portare un abbigliamento particolare adatto al lutto, sia per quanto riguarda la pratica dell'astinenza sessuale.

Il genere e la differenza di genere non è l'unica fonte dell'esistenza e dello sviluppo delle pratiche riferite nelle varie relazioni.

La generazione – ossia la propria posizione nel ciclo di vita – è una altra fonte e tema importante. La questione dei rapporti tra donne di generazioni diverse, il diverso appoggio che forniscono alle varie pratiche ed i conflitti tra le pratiche che esse esercitano, sembra essere un problema importante che dovrebbe forse essere fatto oggetto di ulteriori indagini in future ricerche.

La rilevanza di questo tipo di approccio è confermata dal ruolo importante degli antenati nel contesto africano e dall'interesse che si sta sviluppando per i rapporti intergenerazionali nelle aree del diritto e della giustizia nelle questioni legate all'ambiente⁴.

Il concetto di esperienze normative sembra essere utile anche per descrivere ed analizzare il materiale di cui disponiamo. Anche queste esperienze normative possono essere condizionate dal genere. L'esperienza della vedovanza è di per sé legata al genere, come è dimostrato dalle difficoltà che hanno incontrato tutti i gruppi di ricerca nel reperire vedovi da intervistare. Questa esperienza di genere condiziona a sua volta un gran numero di pratiche di genere.

Un esempio di esperienza normativa è quella connessa con le abitudini relative alla preparazione del cibo ed ai pasti, caratterizzata dal fatto che le donne e i bambini mangiano per ultimi e di meno, con il risultato che soffrono di denutrizione. Le

⁴ Vedi per esempio Ilmar Tammelo, *Über die Zeitdimension der Gerechtigkeit*, in *Ius Humanitatis*, Berlin 1980.

esperienze normative del passato possono forse servire per spiegare il comportamento attuale.

Il concetto di immagini normative è stato da me suggerito in un altro contesto⁵ come fonte per studiare la diversità delle norme, oltrech , forse, anche la loro convergenza, almeno in alcuni casi. In questo caso le immagini normative rilevanti sono talvolta immagini visuali di «famiglie normative», o forse di forme familiari normative.

Se «il mutamento sociale   nell'immediato un cambiamento nel regime delle rappresentazioni»⁶, allora un cambiamento delle norme si ripercuoterebbe nei cambiamenti della presentazione e della rappresentazione di quelle che sono considerate famiglie influenti o normative.

Per famiglia normativa intendo un'unit  simbolica che rappresenta contemporaneamente in se stessa un'esperienza, una pratica e una norma, e la cui presentazione influenza e condiziona altre micro unit  in una comunit  pi  vasta⁷.

Come si potr  vedere, nell'altro mio scritto che compare in questo volume presento alcune famiglie normative, ed in particolare: la prima famiglia reale danese in 600 anni che ha avuto come capo una regina; il primo ministro danese convivente con una compagna che   a sua volta un ben noto esponente politico e leader di un piccolo partito peraltro molto influente; una madre adottiva non sposata che   presidente dell'Islanda (Vigd s Finnbogadottir); il primo ministro norvegese, Gro Harlem Brundtland, che   vista come una figura unificante – quasi una figura materna nazionale in un paese profondamente diviso sui suoi rapporti con l'Unione Europea; infine, la famiglia reale svedese e la famiglia presidenziale finlandese, il cui capo famiglia   un maschio, e che rappresentano immagini di famiglie pi  «tradizionali» o «centrali».

⁵ Hanne Petersen, *Famiglie di donne, famiglie giuridiche. Le esperienze dei paesi nordici*, in questo volume pp. 149-177.

⁶   questa la tesi esposta in *Picturing Power. Visual Depictions and Social Relations*, a cura di Gordon Fyfe e John Law, Routledge, London 1988.

⁷ Le micro- e macrounit  come elementi della ricerca comparata sono esaminate nello studio di Jens Quortrup «Comparative Research and Its Problems», in *Changing Patterns of European Family Life. A Comparative Analysis of 14 European Countries*, a cura di Katja Boh et al., 1989.

Inoltre, ho utilizzato l'immagine di un personaggio letterario originario della Svezia, la bambina Pippi Calzelunghe, creata dall'autrice Astrid Lindgren nel 1940 e presentata in alcuni libri per bambini assai diffusi, tradotti in innumerevoli lingue.

Naturalmente queste non sono le uniche famiglie normative. Ce ne possono essere altre nei paesi nordici ed altre ancora più importanti in varie società. Ma il punto è che l'uso del concetto di «immagini normative» e la ricerca di queste immagini tiene conto della diversità emergente nella composizione delle famiglie e ne illustra la transizione verso quello che un recente studio comparato denomina il «modello della diversità». Questo modello nel contesto europeo rappresenta uno scostamento dal modello dominante della famiglia nucleare (che ha anche avuto estese applicazioni nel diritto di famiglia), per il quale la famiglia nucleare è quella che si basa su «una netta divisione del lavoro tra uomini e donne strutturata biologicamente, dove l'uomo svolge il ruolo «strumentale» di sostenere economicamente la famiglia, di provvedere ai suoi bisogni e di proteggerla, mentre la donna svolge il ruolo «espressivo» di tenere la casa e di fornire il supporto emotivo»⁸.

Nel contesto africano possono essere interessanti i cambiamenti nelle forme familiari estese e nucleari, e le immagini normative rilevanti possono essere differenti. Ma potrebbe valere la pena di raccogliere le immagini più diffuse di politici, capi, attori, sportivi e quelle che compaiono nella pubblicità, ed anche cercare le immagini presenti nei racconti e nei proverbi più importanti.

Non so se le immagini visuali stanno diventando così, influenti nella vita delle diverse generazioni di africani come è accaduto in Europa. Ma almeno per quanto riguarda l'Europa, penso che si possa affermare che queste immagini visuali illustrano il fatto che il cambiamento nella vita sociale culturale e nelle comunità non è soltanto «documentato», ma anche sostenuto, influenzato e incentivato, dai mutamenti nel regime di rappresentazione delle immagini.

⁸ Vedi Rhona Rapoport, *Ideologies about Family Forms: towards Diversity*, in Boh et al., cit., p. 59.

«Le immagini normative» – in questo caso quelle delle «famiglie» – potrebbero forse essere considerate «fonti giuridiche» nell'ambito di una scienza giuridica femminista e di un accostamento giuridico pluralistico. Credo, almeno, che esse possano contribuire alla nostra conoscenza dell'emergere di costumi e pratiche contemporanee nella comunità – comprese le comunità domestiche – e quindi anche alla nostra comprensione dei sottili cambiamenti di questi costumi, pratiche e tradizioni, oltre che dalle leggi «generalisti».

IV

Dopo aver usato i concetti e gli strumenti sopra menzionati ai fini dell'analisi, credo che un passo ulteriore molto importante potrebbe consistere nello studio delle implicazioni e nella valutazione delle pratiche, delle esperienze e delle immagini.

Ci si potrebbe chiedere a questo proposito se questi fenomeni sono buoni o cattivi per le donne, e quando e perché lo sono. La lista delle domande che avevo presentato all'incontro di Livingstone era la seguente:

- Che cosa vogliono le donne?
- Che cosa le donne considerano buono per loro stesse?
- Che cosa è buono e che cosa è cattivo per il WLSA (forse indebolire le norme e le strutture patriarcali, accrescere il potere delle donne e migliorare la qualità della vita e aumentare la loro felicità)?

Naturalmente, sono consapevole del fatto che ci saranno grandi difficoltà nell'individuare un accostamento uniforme di qualsiasi tipo riguardo a tali grandi questioni, ma forse non è impossibile elaborare criteri minimalistici e concreti che potrebbero risultare utili in altre occasioni.

Un crescente numero di donne nei paesi che partecipano alla WLSA si è trovata in situazioni e posizioni soggette a importanti cambiamenti. Potrebbe essere una buona idea esaminare più da vicino le pratiche che il WLSA considera benefiche per le donne e scoprire perché sono ritenute tali, in modo da elaborare questi eventuali criteri minimalisti. Inoltre, si potrebbe indagare su quali siano oggi, e siano state in passato, le condizioni per l'elaborazione e lo sviluppo di queste pratiche. Si potrebbe poi presentarli come suggerimenti o modelli ad altri paesi, gruppi di

donne o singole donne (vedi in proposito il paragrafo successivo).

Alcune delle implicazioni dei precedenti risultati delle ricerche condotte nell'ambito del WLSA sembrano indicare che potrebbe essere utile che il WLSA includesse nella sua prospettiva non soltanto un approfondimento delle pratiche basate sulla parentela (e del loro sviluppo), ma anche la ricerca e la valutazione delle pratiche elaborate in ambiente urbano nelle strutture di supporto, la cui grande importanza è stata descritta in numerose relazioni. Questi molteplici approfondimenti potrebbero illustrare alcuni dei cambiamenti che oggi si stanno sviluppando nella vita delle donne e sono comunque necessari per valutare correttamente le diverse pratiche, alcune delle quali non sono né consuetudinarie né legate al diritto statuito, ma si riferiscono a molteplici stili giuridici.

V.

Ritornando allo scopo dell'indagine, una parte molto importante della ricerca del WLSA, oltre che della maggior parte degli studi femministi a livello internazionale, è costituita dalla «azione» o dal «cambiamento», il che significherebbe che il WLSA dovrebbe proporre suggerimenti e soluzioni. Questo è già stato fatto in molti modi e in molte forme, e può darsi che io non sia in grado di aggiungere nulla di particolarmente nuovo al riguardo, ma credo che questo elemento debba essere riconsiderato ora che il WLSA sta applicando un disegno della ricerca alquanto diverso rispetto ai due precedenti.

Aspetti importanti che sono già stati sollevati, ma che dovrebbero forse acquistare maggiore risalto nei rapporti nazionali e regionali (in particolare perché saranno utilizzati nella didattica del diritto e a livello universitario e in molte altre occasioni), sono le questioni relative alla critica di determinate pratiche, norme, costumi, diritti consuetudinari e diritti statuiti.

Informare le donne comuni di questa critica (nelle molte forme già conosciute e nelle altre che potranno essere poi elaborate) può servire a migliorare le loro scelte e a guidare le loro azioni, così da consentire loro di giudicare da sole ciò che considerano un modo buono o cattivo di fare le cose.

Un altro suggerimento potrebbe essere di definire un catalogo delle buone pratiche e forse anche di includere giudizi a titolo di esempio, oltre che elaborare direttive. Questa prospettiva potrebbe costituire un accostamento intermedio tra i diritti consuetudinari e i diritti statuiti, in accordo con numerosi tentativi svolti a livello internazionale, regionale e locale di creare norme che prendano in considerazione non soltanto le differenze, ma anche le esigenze di partecipazione e di flessibilità. Simili cataloghi potrebbero servire da ispirazione e da materiale utile per l'argomentazione nei dibattiti socio-giuridico-politici a livello nazionale, regionale e internazionale.

* Traduzione di Guido Maggioni.